KARLOVY VARY

Il Festival ha ospitato un gruppetto di « fuori concorso » fra i quali « America America »

Kazan scopiazza Orson Welles

Costretta a danzare

La memoria e la presunzione tradiscono il regista di « Fronte del porto » - Una autobiografia non molto soddisfacente

Dal nostro inviato

KARLOVY VORY, 16.

« Io ho scritto il film Io l'ho prodotto. Io l'ho diretto, e ne ho anche curato il montaggio Perciò sappiate che i difetti sono tutti miei ». Chi usa questo linguaggio presuntuoso, questo tono apocalittico? Elia Kazan, naturalmente, che è venuto a presentare di persona America, America *sul palcoscenico dell'albergo ristorante Moskva.*

Il capo della delegazione ufficiale degli Stati Uniti, Robert Stevens jr, l'aveva precedentemente annunciato al pubblico con la tipica aria degli imbonitori di circo: « Adesso preparatevi ad applaudire... Adesso ascolterete l'uomo che... Adesso è venuto finalmente il momento del gran numero... Ed ecco, a voi, in carne ed ossa, il famoso regista, Elia Kazan »!

Kazan si è avvicinato al microfono con spavalderia, ha insinuato due battutine da attore consumato, ha inforcato gli occhiali e ha letto, scandendola, una lunga dichiarazione in cui ha parlato soltanto di se stesso Anche nel film, del resto, egli esordisce in prima persona: « Mi chiamo Elia Kazan... », copiando Orson Welles che però, tanti anni fa, nel suo secondo lavoro L'orgoglio degli Amberson, *aveva inserito la sparata alla fine. Kazan, insomma, non soffre certamente di modestia. Una sola cosa di se stesso ha ovviamente taciuto, e cioè il proprio comportamento nel periodo maccartista E' stato meglio così, perchè, se fosse stato poco preciso al riguardo, c'erano ieri sera in sala alcune persone, vittime dirette della « caccia alle streghe », che avrebbero potuto mettere, come si dice, i puntini sulle « i ». Ma non ce n'è stato bisogno.*

La platea ha visto e considerato l'America soltanto come miraggio del giovane emigrante greco-romano, secondo il duro ritratto inizio-di-secolo che gliene offre il regista traendolo dai ricordi di famiglia. Eppure Kazan, se da una parte ha deluso quei pochi nostalgici di Carlsbad che si aspettavano dal film un'America dolcissima, dall'altra è riuscito egualmente a imbrogliare le carte mostrando il giovanotto che, sbarcando finalmente a Long Island dopo aver sopportato ogni sorta di trasversie e di umiliazioni, bacia la terra come se fosse ancora la terra promessa.

Forse il film, che dura quasi tre ore, sarà soltanto la prima parte di una trilogia che l'autore ha intenzione di portare a termine nei prossimi anni, e nella quale vedremo l'emigrante trasformarsi, da lustrascarpe, in cittadino integrato... Ma fino a qual punto? Fino al punto della delazione? Kazan ha già sentito il bisogno di giustificarla in altre occasioni, ma in questa, se conserva ancora un poco di dignità, dovrà veramente vuotare il sacco.

A noi America, America, *nonostante i suoi brani estremamente abili, e una raffinata e arguta pittura della società patriarcale dei commercianti di Costantinopoli, non è molto piaciuto, ma lo dimostreremo in altra sede.*

Il film era dato a Karlovy Vary fuori competizione, avendo già vinto il Festival di San Sebastiano, in Spagna.

Un altro colosso in due parti, che nella versione integrale qui proiettata supera abbondantemente le tre ore, ha dominato, per la sua stessa lunghezza, la giornata di sabato ed era un film sovietico. I vivi e i morti, *che il lettore non ignora grazie a una corrispondenza di Pancaldi da Mosca Confermiamo in due parole che l'opera, tratta dall'omonimo romanzo di Simonov (che l'altro giorno ne ha illustrato ritracemente la tematica ai giornalisti del Festival), è onesta ed, entro certi limiti, anche coraggiosa, perchè delinea per la prima volta un quadro più compiuto dei primi mesi di guerra, allorchè il cuneo nazista potè spingersi, quasi indisturbato, fin nelle vicinanze della capitale sovietica Ritratto onesto in quanto la domanda « ma come questo è potuto accadere » — che è la domanda fondamentale in materia — rimane effettivamente sospesa sugli eroismi e i sacrifici dei soldati, mentre la paralisi del comando strategico, se non è ancora affrontata direttamente, risulta comunque lampante in varie allusioni del dialogo. E si sa anche che l'anziano regista del film,* Stolper, *ebbe a quel tempo parecchie difficoltà, per aver voluto toccare fin da allora l'argomento*

Ciò premesso, tuttavia, dobbiamo aggiungere che questa sorta di « epopea a rovescio », questo film di guerra che dovrebbe rappresentare il contraltare di quelli che uscivano all'epoca del « culto », risulta oggi più fredda del previsto: di un livello decoroso, ma non tale da sconvolgere drammaticamente, come pure il tema richiederebbe Forse Stolper, uomo leale, non è dotato artisticamente come occorrerebbe per un compito così elevato e grave. Proprio il contrario, insomma, del celebre cineasta americano, il quale ha maestria da vendere ma non riesce a nascondere, sotto di essa, la frammentarietà e spesso l'ipocrisia del proprio impegno umano.

U. C.

(Nella foto del titolo: Kazan "a sin." e un attore del film).

HOLLYWOOD — La storia è questa: una giornalista è incaricata di condurre un reportage sulla vita e sulle donne di un re arabo. Capitata nell'harem non potrà sottrarsi all'ingiunzione di effettuare la danza del ventre. Naturalmente, se la caverà benissimo. Anche perché la giornalista è Shirley Mac Laine (qui in una scena del film).

Un documentario sulla Porta di S. Pietro

La macchina da presa nello studio di Manzù

Il regista Glauco Pellegrini ha impiegato quattro anni per realizzare l'eccezionale cortometraggio

Un eccezionale documentario a colori sulla porta di San Pietro eseguita dallo scultore Giacomo Manzù, è stato realizzato dal regista Glauco Pellegrini e dall'operatore Mario Bernardo e sarà distribuito nei cinema italiani e nei circuiti televisivi di tutto il mondo, dalla De Laurentiis. Le riprese dell'eccezionale documentario sono durate quattro anni; ma il primo « ciak » sulla porta di San Pietro venne battuto nel 1949, quando Glauco Pellegrini girò il documentario, in bianco e nero, « Lo scultore Manzù ». L'ultima inquadratura di quel documentario era il bozzetto in gesso con il quale lo scultore bergamasco aveva partecipato al concorso indetto dal Vaticano per la costruzione di una nuova porta della Basilica, nel 1947, e lo aveva vinto.

Pellegrini non pensava, allora, che si potesse realizzare un documentario sulla porta di San Pietro; l'idea venne in seguito per suggerimento del figlio dello scultore e alla fine del 1959 cominciarono le riprese, che sono durate fino alla vigilia del collocamento della porta nella Basilica vaticana.

Pellegrini ha realizzato il documentario in sette riprese, portando la macchina da presa nei luoghi inaccessibili, dove il maestro lavorava e dove passava intere giornate.

Con il documentario « La porta di San Pietro », la cui proiezione durerà ventisei minuti, Glauco Pellegrini testimonia tutti i momenti dedicati da Manzù allo sviluppo di quel tema che era in origine il « Trionfo dei santi e martiri della Chiesa docente e discente », che gli aveva fatto vincere il concorso con un bozzetto di stampo classico, dove ai santi e ai martiri si alternavano scritte, versetti e massime evangeliche. Ma, con il passare degli anni, un nuovo tema gli si era sviluppato nella mente, con l'accavallarsi dei drammatici eventi della vita: il tema della morte.

Ritorno al documentario

L'elezione di Giovanni XXIII al soglio pontificio, apportò nuovo vigore alla forza creativa dello scultore. Manzù si incontrò con il Papa, bergamasco come lui, che lo ascoltò, si informò e gli diede non soltanto completa libertà di ispirazione, ma anche la autorizzazione espressa ad eseguire il progetto di una « Porta della Morte » in cui il soggetto fosse l'atto supremo dell'esistenza di ciascun uomo, nei sentimenti e nelle riflessioni che questo atto ispira.

La realizzazione della pellicola costituisce un documento eccezionale, realizzato da Glauco Pellegrini quasi all'insaputa dello scultore. Con l'aiuto del figlio dello scultore, il regista è riuscito a penetrare, con la macchina da presa, nell'inviolabile laboratorio e nella fonderia, approfittando dei momenti di concentrazione assoluta dell'artista. Manzù, quando lavora ispirato, non si accorge di quanto gli accade intorno, si dimentica di mangiare e di dormire.

Glauco Pellegrini si è riaccostato, con « La porta di San Pietro », al genere documentaristico che gli ha dato, in passato, molte soddisfazioni, soprattutto con i cortometraggi: « Arquà Petrarca », « Giotto nella Cappella degli Scrovegni », « Architettura di Matteo Gattaponi, da Gubbio » e « Lo scultore Manzù ».

Lo scultore Giacomo Manzù e il regista Glauco Pellegrini

A Taormina

Via al secondo «Cantastampa»

Bontà e incongruenze di un referendum che non risparmia le sorprese

La seconda edizione del *Cantastampa* ha preso il via questa sera inquadrandosi nella lunga serie di spettacoli estivi ospitati da Taormina. C'è di tutto, quest'anno, a Taormina: cinema, canzoni, teatro, musica, ballo. E, naturalmente, rosso e nero, *baccarat* e *chemin de fer* In una parola, il Casinò.

Il secondo *Cantastampa* è iniziato in un clima festoso e divertito. I meno divertiti, tuttavia, sono proprio i protagonisti di questa originale (a dir poco) iniziativa. Sono poco divertiti i giornalisti (o almeno qualcuno di loro), poiché sanno che le loro canzoni sono piuttosto banalucce e che, per una volta, da critici, si trasformano in autori e sono perciò esposti alla giusta derisione di coloro i quali, le canzoni, le fanno per mestiere e, il più delle volte, anche bene. Sono poco divertiti alcuni dei cantanti esposti invece al giudizio dei giornalisti i quali, mediante un referendum, hanno designato (ma i risultati si conosceranno domani sera) il cantante e la cantante dell'anno, italiani e stranieri I cantanti, modestamente, ci tengono a questo trofeo, che lo scorso anno andò, per l'Italia a Rita Pavone, Adriano Celentano, Fred Bongusto e Sergio Endrigo

Quest'anno paiono essere in lizza Mina, Ornella Vanoni, Sergio Endrigo e Giorgio Gaber Non sapremo scrivere canzoni, ma bisogna ammettere che il referendum si è soffermato su nomi che, al di là delle mode temporanee, rappresentano qualcosa nel mondo della musica leggera Anche la critica italiana soffre tuttavia di provincialismo, per non dire altro Ed ecco allora che se lo scorso anno il premio andò a Frank Sinatra (troppo facile e neppure troppo giusto), quest'anno sono in lizza (almeno pare), Françoise Hardy e Gene Pitney. Ora, diamo pure a Cesare quel che è di Cesare e riconosciamo alla Hardy il merito di avere ispirato la Cinquetti; e che il premio alla Hardy costituisca in qualche modo una lezione per la cantantina di Verona Ma come si fa a premiare la Hardy e Pitney?

Per i compositori, invece, indicare Gino Paoli ci sembra giusto e non si può disconoscere che Mogol meriti un premio; e che Morricone sia un bravo arrangiatore. Ma quando si entra nel campo delle rubriche radiofoniche e televisive e si vede che sono in lizza *Dribbling*, *La trottola*, *Il prisma* e *La fiera dei sogni* (sì, proprio la *Fiera dei sogni*), accanto a una trasmissione degna e originale come *Canzoniere minimo*, allora proprio non ci siamo Meglio scrivere canzoni Meglio per i giornalisti, intendiamo dire .

l. s.

L'on. Simonacci al Festival di Karlovy Vary

L'on Simonacci, presidente del gruppo parlamentare italo-cecoslovacco, parte nel pomeriggio di oggi da Fiumicino per Karlovy Vary, invitato dalla direzione della Filmexport, per assistere alle serate conclusive del XIV Festival cinematografico.

Al festival ritmo-sinfonico

Cava de' Tirreni: Graziosi presenterà il suo «Harlem»

In arrivo l'Orchestra di Skopje

Tra pochi giorni, provenienti da Belgrado, giungerà a Cava de' Tirreni l'Orchestra Filarmonica di Skopje composta da 90 professori.

L'Orchestra di Skopje è molto conosciuta ed apprezzata in tutti i Balcani. Il cataclisma che l'anno scorso sconvolse letteralmente la città slava, scompaginò anche il complesso musicale, che perse nella immane tragedia molti dei suoi elementi. Oggi, a un anno di distanza, l'Orchestra è ricostruita ed i vuoti sono stati colmati. Spinti da un sentimento di solidarietà il Presidente del Social Tennis Club avv. Mario Parrilli ed il vice Presidente ing. Vittorio Casillo, decisero sin dall'inverno passato di invitare proprio quell'Orchestra.

I direttori che si alterneranno sul podio nelle tre serate della manifestazione sono: Arturo Basile (Italia); Gika Zdravkovic (Jugoslavia) direttore della Filarmonica di Belgrado; Pierre Michel Le Conte (Francia) della Radio Televisione Francese; Nello Segurini, che è anche come per gli anni passati il Direttore Artistico del Concorso.

La regia è stata affidata a Daniele Danza.

Su 120 composizioni pervenute alla Direzione, sono state prescelte dalla Commissione Selezionatrice, presieduta dal M.o Salvatore Allegra 18 pezzi delle seguenti nazioni: Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Germania, Italia, Jugoslavia, Stati Uniti.

Fra le composizioni, figura anche *Harlem* del Maestro Arnaldo Graziosi, che eseguirà personalmente il pezzo per piano.

le prime

Teatro

Gli uccelli ad Ostia Antica

Dall'antico Teatro di Pompei *Gli uccelli* di Aristofane hanno preso il volo per Ostia Antica e qui, dinnanzi al pubblico romano e di stranieri riedificano la loro città d'oro. Nubicuculia, una metropoli sospesa tra volta celeste e Terra: tra gli dei e precolosi tiranni del cielo, e all'uomo, che di sporismo, innaturali leggi ed istituti produttori di corruzione e malvagità costringono ad una vita infelice e assurda. Sulla rappresentazione della commedia un ampio servizio si è pubblicato su questa pagina in occasione dello spettacolo svoltosi a Pompei. Esso si vale di una limpida e delicata versione poetica di Eugenio Della Valle, della regia di Giuseppe di Martino e del contributo di un gruppo di valenti attori, fra i quali sono Tino Carraro nei panni di Pisetero (nome tradotto infedelmente in Compagnone), Edmonda Aldini (Corfeo), Franco Sportelli che appare nei panni di Evelpides (qui Speranzello), Gianni Bonagura ed Armando Bandini.

Sia regista che traduttore inseriscono il fantasioso quadro nei tempi nostri pur conservando la rappresentazione in costume, pur battagliando contro credenze religiose e contro la società ateniese. Se i personaggi ci appaiono in pepli e tuniche e con anche calzari, i bersagli colpiscono spesso uomini ed istituti dei nostri giorni. Si parla di piano regolatore, si fa la parodia, persino, di un noto autore e interprete di canzoni, si chiama in causa un importante partito politico italiano: non sono questi i momenti più felici dello spettacolo anche se le pungenti frecciate colpiscono giusto, si sperde l'alone d'antico con tutto il suo fascino Lo spettacolo ha, invece, i suoi passi suggestivi laddove più si avvicina ai motivi e agli accenti aristofaneschi. E questo avviene nei brani recitati dal coreuta e nelle parabasi dette dal corifeo, pur tenendo conto del raffinatissimo contributo del Carraro, che impone il suo personaggio al centro dello spettacolo. Rappresentazione sorretta da una delicata mano di regista in un quadro in cui risaltano le belle musiche di Bruno Nicolai, gli elementi coreici e pantomimici di Giancarlo Cobelli e i gentili costumi di Giorgio Vodret.

Caloroso successo alla « prima », per la quale era presente un folto pubblico. Si replica.

vice

Cinema

Una voglia matta di donne

Un film a cinque episodi, lindamente, raffinatamente, narrato ma di esile sostanza: soprattutto un superficiale gioco confezionato con gusto Che offre infatti se non la bravura di Antoine Roblot e Barbara Steele il brano intitolato *La donna di una notte* che racconta la non facile impresa di un tuttaltro che bel giovanotto il quale, per scommessa, deve riuscire a baciare una bella donna considerata fortezza inespugnabile"

Il secondo episodio è un sintetico dramma Una fanciulla tradita dall'amato, un bandito ricercato, per vendetta lo denunzia alla polizia. Si pente, ma è troppo tardi per salvare l'amico e se stessa Finale amaro e toccante nella scena in cui la fanciulla stringe in un disperato abbraccio l'infedele: quel che precede questo felice momento appare assai improbabile: soprattutto il personaggio della fanciulla, pulita e pura e pur legata ad un individuo abbietto Degli altri episodi (un giovanottino soggiogato dall'autorità paterna rinuncia all'amore con una ragazza; una ladra avvenente si pente di aver frodato un timido giovanotto; una bella donna con marito seduce un ragazzo per impedirgli di vestire l'abito sacerdotale) solo quest'ultimo si impone per la bellezza di alcune immagini che ritraggono i due giovani seminudi in una deserta spiaggia normanna. I registi sono Claude Berry, Bernard T. Michel, Bernard Tavernier, Charles Bitsch e Jean Francois Haudouroy.

vice

contro canale

L'eclettico Johnny

E' iniziato ieri sera sul primo canale, con l'episodio « Il principe del foro », la nuova serie di racconti sceneggiati intitolata « Studio legale ». Queste trasmissioni, che si rifanno per molti versi al personaggio ormai popolarissimo di Perry Mason, hanno anch'esse per caratteristiche distintive, buoni attori protagonisti (come, appunto, ieri sera Edmund O' Brien e Claude Rains), il tradizionale « duetto » dell'avvocato espertissimo e di quello novellino e, infine, una non banale casistica dei temi dei vari episodi.

L'unico elemento di perplessità riguardo a tali trasmissioni è costituito dal fatto che la nostra TV sembra abbia un interesse vivissimo per i problemi giudiziari, e legali in genere, degli Stati Uniti, mentre di quelli di uguale natura dell'Italia non fa mai, o quasi mai, parola. E sì che ce ne sarebbero cose da dire sull'argomento: ma purtroppo i misteri del video sono infiniti e, quel che è peggio, non vengono mai spiegati

Ma, passando ad altro, proprio mentre i telespettatori cominciano ad averne abbastanza, dopo un ininterrotto bombardamento durato anni, di telequiz e indovinelli, Johnny Dorelli li ritira fuori nella sua trasmissione (sul secondo canale). E' poi inutile che Dorelli insista a fingere di divertirsi un mondo con questi giochetti: chi lo sta a vedere è di ben altro avviso.

Meno male che lo "show" è inframmezzato da qualche canzoncina che non è niente male, come quella di Peppino di Capri, e da alcuni "sketch" abbastanza divertenti quale la parodia dell'eroe dei film spionistici di Jan Fleming, l'agente 007, come si ricorderà, interpretato sullo schermo dall'attore Sean Connery e invece, ieri sera, sul video dall'eclettivo (forse troppo) Johnny Dorelli.

Per il resto, Paola Pitagora è volonterosa, balla e canta anche. Delle tre cose l'unica opinabile è, appunto, che canti. Non che sia stonata, nè senza una certa grazia ma, tutto sommato, nell'insieme non convince: il nocciolo, ci sembra, è che la pur brava Paola ha molto mestiere, ma voce pochina.

La « rentrée » sul video di Tino Scotti, d'altra parte, non è stata proprio un trionfo, anche perchè il repertorio di « gags » del comico milanese appare visibilmente invecchiato.

Dei balletti, infine, meglio forse non far parola se non per dire che non si sa quale tra essi fosse il più insulso e insignificante.

In complesso crediamo che se la siano passata relativamente meglio, ieri sera, i telespettatori che hanno optato per il racconto sceneggiato del primo canale: almeno lì gli attori c'erano e bravi anche.

vice

rai TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) Giramondo e cartone animato; b) Il tesoro delle 13 case; c) Gioco del calcio (1)
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	La coda del diavolo	Due tempi di Yves Jamiaque Con Nino Besozzi, Enzo Turrascio, Anna Maria Aveta Regia di Leonardo Cortese
22,35	Servizio giornalistico	
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Eleanor Roosevelt: racconto di una vita	Per la serie « Primo piano » a cura di Carlo Tuzil Testo di Gino De Sanctis
22,05	Musica insieme	Con Mario Pezzotta e i suoi solisti Presentano Lello Luttazzi e Renata Mauro
22,55	Notte sport	

Miranda Campa, Gianfranco Ombuen e Nico Pepe nella « Coda del diavolo » (primo canale, ore 21)

Radio - *nazionale*

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco, Musiche del mattino; 7,55: Aneddoti con accompagnamento; 8 30 Il nostro buongiorno; 8,45 Interradio; 9,05: Notizie al setaccio; 9,10: Pagine in musica; 9,40. Schiavitù di linguaggio; 9,45 Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Don Alessandro è tardi; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: « Torna caro ideal »; 11,45: Musica per archi; 12, Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ..; 13,15: Carillon, Zig Zag; 13,25:-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Musiche da films; 15,30: Carnet musicale; 15.45 Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: Album di famiglia, Musiche per i più piccini; 16,30: Musiche di Ravel e Strawinski; 17,25: Personaggi dei frontespizi musicali; 18 Scene da Amleto: 18 30 Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20,25: Rossini umoristico; 21: Concerto sinfonico dell'orchestra filarmonica della radio olandese.

Radio - *secondo*

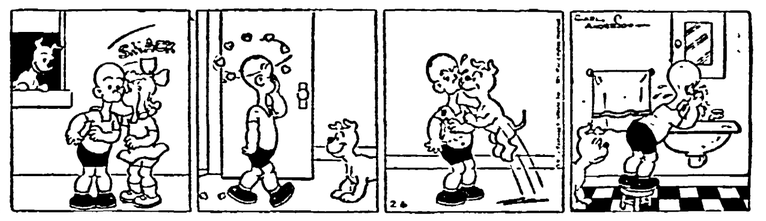
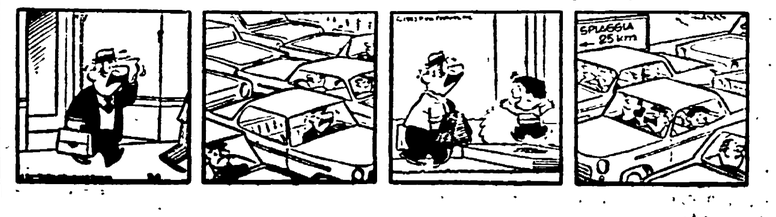
Giornale radio: 8.30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 7,30: Benvenuto in Italia; 8. Musiche del mattino; 8.40. Canta Ugo Calise; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-Fantasia; 9,35 Renato Rascel presenta: La grande festa; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11.40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: La rassegna del disco; 15,35 Concerto in miniatura; 16 Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Canzoni sentimentali; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: Classe unica; 18,50 I vostri preferiti; 19,50 Zig-Zag; 20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate.

Radio - *terzo*

Ore 18,30: Cultura spagnola; 18,45: Raffaele Gervasio; 18.55: Originalità e caratteristiche del romanzo latino-americano; 19,15: Panorama delle idee: 19.30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste: 20.40: Alexander Scriabin: 21: Il Giornale del Terzo:

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan